

Lettere d'autore - Riflessioni di Paulo Coelho

## Viaggio nella profonda Ucraina

*Pubblichiamo la sesta puntata dei diari di viaggio di Paulo Coelho. Il suo ultimo libro è Sono come il fiume che scorre (Bompiani).*



**N**el cuore dell'inverno, Caterina la Grande di Russia riceve delle casse di arance appena colte. Un messaggio spiega che provengono da un porto lontano, parte del suo impero. «Vedete di cosa siamo capaci? Ma ci serve il vostro aiuto per crescere». Colpita, l'imperatrice invia un'ingente somma di denaro, affinché quel porto possa svilupparsi ancora di più.

In realtà, le arance provenivano da altri Paesi al di là del Mar Nero. Pur non dicendo alcuna menzogna, il messaggio all'imperatrice non lasciava trapelare l'intera verità. Tuttavia, come ho scoperto non appena arrivato qui, in una nuova tappa del pellegrinaggio di 90 giorni che ho deciso di intraprendere, la frase che più si sente pronunciare in città è: «Questa è Odessa!».

Ho accettato di venire in Ucraina su invito del governo, per partecipare al forum organizzato per il 20° anniversario del disastro nucleare di Chernobyl. L'evento sarebbe durato unicamente un pomeriggio, ma ho deciso di restare un'altra settimana. Quando mi è stato chiesto cosa volessi fare, ho spiegato che stavo organizzando incontri «a sorpresa» coi miei lettori. E dove si sarebbe tenuto l'incontro? «Odessa», ho risposto.

Sono parsi tutti molto sorpresi. Perché Odessa? Ho risposto che avevo conosciuto Sergey Kostin di cui la Fondazione Schwab, del cui Consiglio di amministrazione sono membro, ha selezionato un progetto. Alle riunioni tenutesi a Davos (la Fondazione è collegata al Forum Mondiale dell'Economia), sono rimasto colpito da questo ucraino che, pur non parlando inglese, è riuscito a presentare il suo progetto. Sergey ha insistito affinché andassi a visitare la sua città; dato che mi sto lasciando guidare da impulsi e

segni, ho sentito che era giunto il momento. Ho chiesto al libraio locale di organizzare una festa in cui avrei autografato libri per 50 lettori estratti a sorte.

Un amico mi ha prestato il suo aereo. Quando siamo atterrati, il mio rappresentante in Russia ha voluto vedere l'invito alla festa, per controllare che fosse tutto a posto. Ho visto uno sguardo di paura delinearsi sul suo volto. «Ma non ci sono la data, il luogo, l'ora!».

«Questa è Odessa!», ha risposto il libraio. «Coloro che hanno ricevuto l'invito telefoneranno tre ore prima per ricevere le informazioni del caso. Se si viene a sapere prima, ci ritroveremo con molti biglietti falsi». Sentiamo che non si presenterà nessuno, ma non abbiamo aspettative, fa tutto parte dell'avventura. Invece la festa è un successo. Il libraio mi presenta a un uomo pantagruelico che vuole scolpire una mia statua. Ho già ricevuto proposte di questo tipo. Non ho mai accettato perché so che comporterebbero giornate in posa. Ma il libraio insiste. «Solo un'ora. Questa è Odessa!». È la Pasqua ortodossa, un giorno importante per la cristianità. Accetto, ma non posso davvero trattenermi per più di un'ora, dobbiamo tornare a Kiev.

Mi reco nel suo studio con alcuni amici. Alexander Petrovich Tokarev, questo il nome dello scultore, racconta di aver trascorso l'intera notte in preghiera in chiesa. Nonostante non abbia dormito, inizia a scolpire. Suda, le mani non si arrestano mai, eppure si muovono con precisione, in una sorta di danza spirituale. Osservo le sue opere, capisco la sua passione e la sua capacità di compiere imprese che paiono impossibili. Ecco, ancora una volta mi viene ricordato che quando desideriamo qualcosa, l'intero Universo cospira a nostro favore.

Allo scadere dell'ora la scultura è pronta. Ma perché mai dovrei sorprendermi? Questa è Odessa!

**6-continua**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.